



## MESSA FERIALE

Le celebrazioni dell'eucaristia nella settimana, da **giovedì 11**, vengono celebrate nella chiesa di san Martino, mentre quelle festive, del sabato e della domenica, nella chiesa di san Benedetto.

## AZIONE CATTOLICA

**Lunedì 15**, alle **ore 21**, equipe delle animatrici del gruppo giovani.

## MENSA DELLA PAROLA E DEL PANE

**Martedì 16**, lettura ed il commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e quindi viene proposta con forza a quanti vogliono crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

## GRUPPO GIOVANI

**Mercoledì 17**, alle **ore 20.30**, incontro dei giovani degli ultimi anni delle superiori su i diritti dell'uomo.

## CONSIGLIO DI COMUNITA'

**Giovedì 18**, alle **ore 20.45**, si riunisce l'organismo di partecipazione della nostra comunità. Il parroco proporrà alcune riflessioni sulle attività pastorali; si farà il punto sul cammino sinodale e ci si confronterà sulla proposta di tenere l'assemblea parrocchiale. Al termine il Consiglio per gli Affari Economici renderà conto di alcune scelte fatte.

## GIOVANI COPPIE

**Domenica 21**, nel pomeriggio si incontra il gruppo degli sposi "giovani".

## MADONNA DELLA SALUTE

**Domenica 21**, ricorre questa festa molto cara per la nostra Diocesi. Nella tarda mattinata di giovedì 18, verrà aperto il ponte votivo fatto con le barche. A causa delle norme sul distanziamento l'accesso in Basilica potrebbe risultare faticoso. Maggiori notizie si possono trovare nel sito del Patriarcato ([www.patriarcatovenezia.it](http://www.patriarcatovenezia.it)). Nelle messe in parrocchia rinoveremo la nostra richiesta di intercessione a Maria.

## NOSTRO SIGNORE RE DELL'UNIVERSO

**Domenica 21** nella celebrazione della XXXIV<sup>a</sup> del Tempo Ordinario, porteremo a compimento l'anno liturgico, il cammino domenicale nel vangelo secondo Matteo.

## PREGHIERA

Per chi lo desidera, è possibile iniziare la giornata con la preghiera liturgica della Lodi. Alle **ore 7**, da casa propria, collegandosi on line con la piattaforma Zoom. Chi desidera ricevere il link per partecipare, mandi una email alla parrocchia di Campalto.

Signore, spesso ci sentiamo naufraghi;  
intorno a noi le sicurezze decadono,  
perdiamo i nostri riferimenti e sembra che le crisi della vita  
ci fanno andare verso la dissoluzione, la fine.  
Passano il sole, la luna, la terra si sbriciola, ma le tue parole, Signore, no,  
sono un sole che non tramonterà mai dal cuore degli uomini.  
Aiutaci a non spaventarci,  
ad andare oltre e a capire che le cose belle  
non vanno cercate, ma vanno attese.  
Come le gemme indicano la Primavera, preludio dell'estate,  
anche Tu sei vicino, alle porte,  
qui, bello, vitale come un germoglio.  
Non sappiamo quando verrai, né il giorno, né l'ora,  
ma certo che verrai ed esaudirai la nostra preghiera.  
Non importa quando, ma noi ti aspettiamo vivendo bene l'attesa.

Laura A.

|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Domenica 14</b>  | <b>XXXIII<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Dn 12,1-3 Sal 15 Eb 10,11-14.18 Mc 13,24-32. |
| <b>Lunedì 15</b>    | 1Mac 1,10-15.41-43.54-57 62-64 Sal 118 Lc 18,35-43.  |
| <b>Martedì 16</b>   | 2Mac 6,18-31 Sal 3 Lc 19,1-10.   |
| <b>Mercoledì 17</b> | <b>Santa Elisabetta d'Ungheria</b> 2Mac 7,1.20-31 Sal 16 Lc 19,11-28.                      |
| <b>Giovedì 18</b>   | 1Mac 2,15-29 Sal 49 Lc 19,41-44.   |
| <b>Venerdì 19</b>   | 1Mac 4,36-37.52-59 1Cr 29 Lc 19,45-48. <b>XXXIII<sup>a</sup> SETTIMANA</b>                 |
| <b>Sabato 20</b>    | 1Mac 6,1-13 Sal 9 Lc 20,27-40. <b>DEL TEMPO ORDINARIO</b>                                  |
| <b>Domenica 21</b>  | <b>XXXIV<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Dn 7,13-14 Sal 92 Ap 1,5-8 Gv 18,33-37        |

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**MARTINO E IL SUO CAVALLO** La domenica vicina alla festa di san Martino, vede la nostra parrocchia impegnata a celebrare la Giornata del Ringraziamento. Se in passato questa giornata era un'occasione per esprimere la nostra vicinanza al mondo contadino e il nostro ringraziamento per quanto la terra produce, oggi per non rimanere legati ad un mondo che non c'è più, questa giornata deve anche essere per la comunità cristiana, un'occasione propizia per promuovere un approccio di ecologia integrale che valorizzi un orizzonte equilibrato che porti a superare la riduzione del vivente a oggetto di consumo e per riscoprirne il valore proprio. Questo impegno non è più rimandabile, in quanto l'atteggiamento umano nei confronti del creato, sovente è stato di tipo predatorio, sia nei confronti degli animali, come del terreno e anche verso le persone. Opportunamente papa Francesco nella Laudato Sii, afferma che "Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana" (92). Come credenti, che ci pensiamo non padroni ma amministratori, custodi del creato, siamo invitati a guardare con affetto e responsabilità a quei viventi come gli animali, che condividono con noi la vita sulla terra e a promuovere la sete di vita di ogni creatura. Questa domenica, Giornata del Ringraziamento, sia allora occasione per capire che la quantità e la qualità degli allevamenti dipendono anche dalla domanda e dagli stili di vita delle persone. Lo stesso intreccio tra l'attenzione per il valore degli animali e l'istanza di sostenibilità, invita a evitare quegli eccessi di consumo che, negli ultimi decenni, hanno distorto la salubrità della dieta mediterranea e aumentato il consumo di acqua in maniera esponenziale. Allo stesso tempo, occorre fare discernimento su quelle pratiche che pregiudicano gli interessi vitali degli animali, senza che ve ne siano in gioco di altrettanto importanti per gli esseri umani. Se è doveroso per noi festeggiare san Martino, il nostro patrono assieme a san Benedetto, alla luce di quanto detto è ugualmente doveroso fare festa anche al suo cavallo, non dimenticando, come insegna l'episodio dell'asina di Baalam (Nm 22,2-35), che talvolta gli animali sono portatori di messaggi di Dio rivolti agli umani.

**IL FIGLIO DELL'UOMO RADUNERA' I SUOI ELETTI** immagini che richiamano tempi di guerre e di divisioni, di catastrofi cosmiche, il messaggio da ricercare dietro questi simboli riguarda realtà esistenziali che mettono in relazione la nostra storia con il disegno stesso di Dio su di essa. Il messaggio che possiamo cogliere, soprattutto a partire dalle parole di Gesù riportate dall'evangelista Marco, riguarda il senso della storia, il suo orientamento. Al di là degli eventi tragici che costellano il tempo dell'uomo, la creazione stessa, la nostra storia cammina verso una pienezza, verso un fine (e non verso la fine) che è l'incontro definitivo con Cristo, kyrios della storia; incontro che è nello stesso tempo salvezza e giudizio. È Colui che viene (o erchomenos) il punto focale che deve catturare il nostro sguardo interiore: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria...» (Mc 13,26). Ciò che all'uomo appare come conclusione e dunque morte definitiva di un mondo, di una storia, di una umanità, nello sguardo di

Dio diventa occasione di creazione rinnovata, di amore ridonato, di novità di vita. Anche se a noi pare strana, la logica di Dio è però la logica pasquale: dalla morte alla vita, e non viceversa. E il testo di Marco descrive questo compimento non come giudizio sull'umanità (anche se questo è un tema fondamentale nei discorsi escatologici), ma come comunione e unità: «Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti...» (13,27. Cfr. anche Dn 12,2-3).

Il movimento è, dunque, dalla dispersione del popolo di Dio su tutta la terra, alla riunione nel regno alla fine dei tempi; il punto di arrivo è così la comunione in un incontro. Ciò che segna la fine di questo mondo non è la distruzione, la morte, il caos, ma la nascita di una umanità che entra definitivamente nell'incontro con il suo Signore.

*Massimo*

**METTERSI IN GIOCO NELLA PARTITA DEL SINODO** sa in stato sinodale significa C'è una ecclesiologia – maturata negli anni grazie al Concilio Vaticano II – che oggi si dispiega. Per questo c'è bisogno di grande ascolto. Ascolto di Dio, nella preghiera, nella liturgia, nell'esercizio spirituale; ascolto delle comunità ecclesiali nel confronto e nel dibattito sulle esperienze (perché è sulle esperienze che si può far discernimento e non sulle idee); ascolto del mondo, perché Dio vi è sempre presente, ispirando, muovendo, agitando: abbiamo l'opportunità di diventare «una Chiesa che non si separa dalla vita», ha detto Francesco salutando i partecipanti intervenuti all'inizio del percorso sinodale. Il Pontefice ha quindi sintetizzato così: «Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità». Mettere la Chie-

renderla inquieta, scomoda, tesa perché agitata dal soffio divino, che certo non ama aree protette: soffia dove vuole. Il modo peggiore per fare sinodo allora sarebbe quello di prendere il modello delle conferenze, dei congressi, delle "settimane" di riflessione, e immaginare che così tutto possa procedere in modo ordinato, anche cosmeticamente. Altra tentazione è l'eccessiva premura per la «macchina sinodale», perché tutto funzioni come previsto. Se non c'è il senso della vertigine, se non si sperimenta il terremoto, se non c'è il dubbio metodico – non quello scettico –, la percezione della sorpresa scomoda, allora forse non c'è sinodo. Se lo Spirito Santo è in azione – una volta ha affermato Francesco –, allora «dà un calcio al tavolo». L'immagine è riuscita, perché è un implicito riferimento a Mt 21,12, quando Gesù «rovesciò i tavoli» dei mercanti del tempio.

*Antonio Spadaro, in "Avvenire" del 4 novembre (fine seconda parte)*

**CATECHESI DEL PAPA** Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Siamo giunti alla conclusione delle catechesi sulla Lettera ai Galati... Paolo non ha mai pensato a un cristianesimo dai tratti irenici, privo di mordente e di energia, al contrario. Ha difeso la libertà portata da Cristo con una passione che fino ad oggi commuove, soprattutto se pensiamo alle sofferenze e alla solitudine che ha dovuto subire. Era convinto di avere ricevuto una chiamata a cui solo lui poteva rispondere; e ha voluto spiegare ai Galati che erano anch'essi chiamati a quella libertà, che li affrancava da ogni forma di schiavitù, perché li rendeva eredi della promessa antica e, in Cristo, figli di Dio. ...Ha ribadito con parresia, cioè con coraggio, ai credenti che la libertà non equivale affatto a libertinaggio, né conduce a forme di presuntuosa autosufficienza. Al contrario, Paolo ha posto la libertà all'ombra dell'amore e ha stabilito il suo coerente esercizio nel servizio della carità. Tutta questa visione è stata posta nell'orizzonte della vita secondo lo Spirito Santo, che porta a compimento la Legge donata da Dio a Israele e impedisce di ricadere sotto la schiavitù del peccato. La tentazione è sempre quella di tornare indietro. Una definizione dei cristiani, che è nella Scrittura, dice che noi cristiani non siamo gente che va indietro, che torna indietro. Una bella definizione. E la tentazione è questa di andare indietro per essere più sicuri; tornare soltanto alla Legge, trascurando la vita nuova dello Spirito. È questo che Paolo ci insegna: la vera Legge ha la sua pienezza in questa vita dello Spirito che Gesù ci ha dato. E questa vita dello Spirito può essere vissuta soltanto nella libertà, la libertà cristiana. E questa è una delle cose più belle.